

FORO ROMANO

(via Giulia Augusta, Aquileia UD)

*Progetto Architettonico per gli interventi di restauro
della pavimentazione e il consolidamento del colonnato
nell'area del Foro Romano in Aquileia*

**- CANTIERE PILOTA, DIAGNOSTICA E SISTEMA DI
DRENAGGIO -
CIG Z823050E75**



Mandatario/Capogruppo:
Architetto Anna Rizzinelli



RIZZINELLI & VEZZOLI
ARCHITETTI ASSOCIATI

via Cefalonia 41/A - 25124 Brescia
tel. +39 030 2422284 - www.rizzinellivezzoli.it

Elaborato: **IPOTESI DI SCAVO**

Tav. **PG12**

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORAZIONE	REDATTO	VISTO	APPROVATO

Scala:



INDICE

PREMESSA	2
I PRINCIPALI INTERVENTI E SCAVI NEL FORO DI AQUILEIA	3
AUTORIZZAZIONE CON PRESCRIZIONI - MIBACT MIBACT_SABAP-FVG 05/01/2021 0000102-P	5
METODOLOGIA DI INDAGINE	5
SCELTA DEL SITO PER IL CANTIERE PILOTA.....	6
IPOTESI DI SCAVO PER FASI	7
ALLEGATO 1.....	9

PREMESSA

Il cantiere Pilota verrà realizzato in una fascia compresa fra il terrapieno, la soglia botteghe, il lastricato del portico, il colonnato, la gradinata ed il lastricato della piazza e per una larghezza pari a due intercolunni del foro di Aquileia; secondo le prescrizioni e le autorizzazioni ottenute dalla Soprintendenza in data 04/01/2021 a seguito della valutazione dei documenti presentati per il “ Progetto Architettonico per gli interventi di restauro della pavimentazione e il consolidamento del colonnato nell’area del Foro Romano di Aquileia. CIG. ZE82AB0C80”

Si rimanda pertanto alla documentazione già presente agli atti per maggiori approfondimenti.

I PRINCIPALI INTERVENTI E SCAVI NEL FORO DI AQUILEIA

Il foro è il primo monumento romano che il visitatore può osservare quando arriva ad Aquileia. La prima individuazione di una “piazza” si deve già al canonico Gian Domenico Bertoli, che infilando il suo bastone nel terreno sentì la presenza di un vasto lastricato, che naturalmente non poté comprendere fosse l’antico foro romano. Lo scavo, sebbene iniziato nei lontani anni Trenta (nel 1936 sono state rialzate alcune colonne del colonnato orientale), è ancora in fase di ultimazione: si sta indagando la parte occidentale, con il relativo colonnato.

Il foro attuale sorge in una zona che fin dall’origine era costituita da un avvallamento naturale: per questo i Romani resero l’area non transitabile se non dai pedoni. Nel foro, precisamente a un terzo della sua lunghezza, verso sud, si univano idealmente il decumano della centuriazione, che a ovest seguiva il tracciato del canale Anfora, e quello del cardine massimo, ancora oggi in qualche modo è riproposto dalla strada che attraversa la città, denominata “via Giulia Augusta” solo dalla fine dell’Ottocento.

Dobbiamo ritenere che fin dal primo momento sul foro si affacciasse il tempio maggiore di Aquileia, il *capitolium*. In origine con colonne di legno, fornite di decorazioni in cotto secondo il modello romano e forse anche di statue in terracotta. Molto probabilmente esso fu oggetto di varie ristrutturazioni e rifacimenti. La sua esatta collocazione non è ancora nota e vi sono più ipotesi in merito. Sul foro si affacciavano anche altri edifici pubblici, per lo più gli spazi dedicati alla politica, alle funzioni del senato cittadino (*ordo decurionum*) e più tardi, certo al culto dell’imperatore.

Nel I secolo a. C. vi erano nel foro, forse allineate come vediamo ancora a Pompei, più basi di statue, per lo più equestri, di cittadini e/o magistrati benemeriti verso la cittadinanza. In età tardo antica molte o tutte queste basi – ovviamente con le relative statue – furono eliminate e riutilizzate nella costruzione delle mura che passavano sopra la banchina del porto.

Una vasta ristrutturazione dell’area si ebbe molto probabilmente in età augustea, quando il modello delle città, in genere, si modificò. Allora venne costruita la basilica, sul lato breve meridionale del foro stesso.

Il lastricato che vediamo oggi, verso occidente (ricostruito nel 1970 dopo che sotto fu fatto passare un tratto della fognatura moderna di Aquileia) è in realtà il rifacimento tardoantico – forse del IV secolo – del medesimo decumano: infatti è posto a un livello più alto.

Una nuova sistemazione del foro si ebbe probabilmente alla fine del II secolo d. C. quando venne ripresa la decorazione del porticato: alcuni dei grandi plutei con testa di Medusa e di Giove Ammone risalgono a quell’epoca, ma il motivo è certo più antico. Vi furono allora anche altri abbellimenti: immaginiamo che verso ovest, in coincidenza con il decumano, esistesse una grande porta che sia priva idealmente verso il corso del canale Anfora.

Le fondazioni e soprattutto la grande iscrizione che si trovava sul timpano si rinvennero durante gli scavi effettuati dalla sorella di Napoleone Bonaparte (Elisa Baciocchi) intorno al 1820: l’iscrizione, negletta, si trova oggi in un campo a Villa Vicentina ed è lunga ben cinque metri.

Nuovi lavori e abbellimenti nel foro si ebbero nei decenni centrali del IV secolo d. C. in particolare dopo la grande battaglia tra i figli di Costantino, avvenuta presso il Ponte Orlando. Intorno al 360 furono poste (o

ricollocate) nel foro anche statue di divinità pagane: allora il cristianesimo era tollerato ma non era ancora l'unica religione dello stato.

Risalgono certo al IV secolo alcuni rifacimenti del lastricato, che in parte utilizzarono anche materiale tratto da templi pagani (ciò poté avvenire probabilmente dopo il 380).

Dall'età di Augusto, o al più tardi da quella di Tiberio, il foro fu attraversato dal grande acquedotto che veniva da Villa Vicentina e riforniva d'acqua la città. Successivamente nel foro vennero scavati due pozzi, in posizione simmetrica, che successivamente si riempirono di materiali di scarto, tra i quali anche parti in bronzo, come la testa di una delle statue che certo erano poste nel foro stesso.

Sotto il portico trovavano collocazione le botteghe (*tabernae*). Alcune di queste rimasero in funzione almeno fino all'inizio del VI secolo. La costruzione delle mura a zigzag e l'antemurale costruito sopra il muro meridionale della basilica forense esclusero tutta l'area del foro dal nuovo centro cittadino, murato. Perciò già allora dovettero essere abbattute le colonne e tutte le costruzioni che sorgevano in precedenza, per non offrire riparo ad eventuali assalitori e per lasciare il campo libero alle artiglierie montate sulle nuove difese.

Nel periodo altomedievale l'area del foro, più bassa, andò progressivamente impaludandosi, a causa anche dell'intasamento e del malfunzionamento delle fognature cittadine che non scaricavano più sul canale Anfora. Per questo a ridosso del foro vennero costruite, sull'antemurale bizantino, le mura rettilinee del tempo di Popone e la nuova porta, posta a un livello più alto: guardando con attenzione si vede ancora oggi che la strada forma una specie di dosso in corrispondenza della medievale "Porta di Udine".

A sud, si affacciava sul foro la basilica civile (m. 76,80 x 29,40) – sede del tribunale, luogo di riunione degli organi di governo e punto d'incontro dei più importanti uomini d'affari.

La basilica – a pianta rettangolare – aveva due absidi sui lati brevi, ed il suo interno era diviso in tre navate da colonne che correivano anche sui lati corti: la pavimentazione della parte centrale era in marmo, quella del deambulatorio in pietra d'Istria.

Gli scavi del foro, iniziati da G. Brusin nel 1934, ripresi nel 1979 e tuttora in corso, hanno fino ad oggi portato alla luce parte del porticato di levante (m 75), metà di quello meridionale, una parte del lastricato della piazza, e parte della basilica civile. La pavimentazione ebbe dei rifacimenti anche in età tardo antica.

Autore: Maurizio Buora

Carta archeologia online del Friuli Venezia Giulia, reperibile al seguente sito:

www.archeocartafvg.it/portfolio-articoli/aquileia-ud-il-foro-e-la-basilica-civile/ (ultimo accesso 09/02/2021)

AUTORIZZAZIONE CON PRESCRIZIONI - MIBACT|MIBACT_SABAP-FVG|05/01/2021|0000102-P

La Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia in data 04/01/2021 ha autorizzato con prescrizioni il “Cantiere Pilota”, prot. MIBACT|MIBACT_SABAP-FVG|05/01/2021|0000102-P.

AUTORIZZA con prescrizioni

L'esecuzione dei lavori in oggetto di cui alla documentazione descrittiva pervenuta in allegato all'istanza, in quanto compatibili con le esigenze di tutela del bene oggetto di intervento, limitatamente al Punto 2 – Foro Romano, lato est ed ai seguenti interventi:

- Indagini diagnostiche e monitoraggio strutturale della stabilità del colonnato (cfr. PG 03 – Relazione tecnica, pagg. 31-32)
- Sistema di drenaggio, a raccordo con la rete già esistente (cfr. PG 03 – Relazione tecnica, pagg. 41-42, PG 04-05 e Tav. 15)
- Cantiere Pilota, per la sperimentazione delle soluzioni A,B,C,D, (cfr. PG 03 – Relazione tecnica, pagg. 20-29) , una fascia compresa tra il terrapieno, la soglia botteghe, il lastricato del portico, il colonnato, la gradinata ed il lastricato della piazza e per una larghezza pari a due intercolumni.

L'intero documento di autorizzazione è interamente riportato nell'allegato 1.

METODOLOGIA DI INDAGINE

Considerata la natura del cantiere pilota tutte le scelte operative in cantiere saranno concordate con i funzionari tecnici della Soprintendenza in corso di sopralluogo e/o in riunioni periodiche. La verifica archeologica sarà garantita, anche in corso d'opera per tutte le operazioni di scavo da progetto (sistema di drenaggio), prevedendo le risorse e la tempistica eventualmente necessarie anche per ulteriori approfondimenti, in caso di esito positivo; il posizionamento definitivo di dettaglio della linea potrà essere oggetto di modifica in relazione a possibili resti strutturali sepolti.

Analogamente dovrà essere garantita la verifica archeologica nell'area del cantiere Pilota, a seguito della rimozione delle pavimentazioni esistenti, rimettendo in luce – sotto sorveglianza dell'operatore archeologo – la superficie di imposta degli interventi moderni; a partire da tale quota ed in presenza di stratigrafie intatte, dovranno essere programmate ulteriori indagini di approfondimento, oggetto di elaborato progettuale integrativo.

Stante la natura dell'intervento, il relativo documento andrà sottoscritto da professionista qualificato ai sensi degli art. 9 bis e 29 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., nonché del DM MiBACT 244 dd.20/5/2019.

Si rammenta comunque che, ai sensi della normativa vigente (artt. 90-91 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i.) ogni eventuale rinvenimento, durante i lavori, di beni di interesse culturale comporta comunicazione immediata alla Soprintendenza di riferimento, lasciando detti beni nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.

SCELTA DEL SITO PER IL CANTIERE PILOTA

Il cantiere Pilota verrà realizzato in una fascia compresa fra il terrapieno, la soglia botteghe, il lastricato del portico, il colonnato, la gradinata ed il lastricato della piazza, per una larghezza pari a due intercolunni nel foro di Aquileia.

La superficie interessata dal cantiere pilota comprenderà un'area di circa 120 m² per una lunghezza di 24 m circa ed una larghezza di 5 m. Le due colonne che riguarderanno lo scavo sono le due colonne isolate posizionate nel lato est del sito di intervento (colonne 14-15, tavola A14). La lunghezza dell'area di cantiere è stata scelta in funzione della possibilità di intercettare il sistema dello scolo delle acque presente in situ nella speranza di poter ottenere anche informazioni utili al futuro progetto del sistema di drenaggio, a raccordo con la rete già esistente, autorizzato dalla Soprintendenza.



Figura 1. Area coinvolta dal progetto del "Cantiere Pilota"

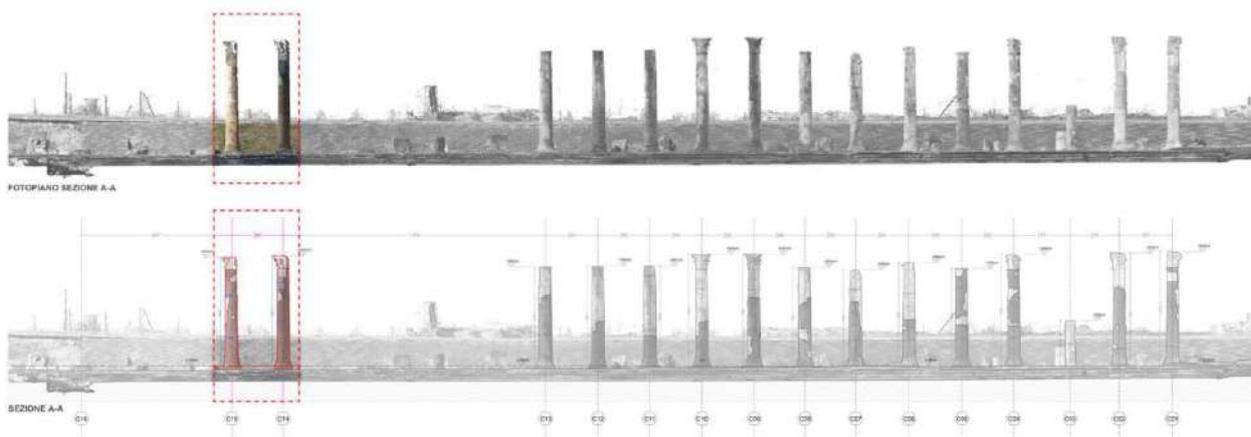


Figura 2. Colonne 14 e 15 coinvolte nel progetto del “Cantiere Pilota”

IPOTESI DI SCAVO PER FASI

Le operazioni di scavo che riguarderanno l’area individuata dal “Cantiere Pilota” saranno articolate in tre fasi.

La prima fase riguarderà tre saggi puntuali di dimensione 4 m² cadauno (lunghezza 2 m, larghezza 2 m) in punti strategici dell’area di intervento. Il primo saggio riguarderà una porzione di scavo ai piedi della colonna, il secondo un’area individuata circa a metà della lunghezza del cantiere pilota ed infine un terzo saggio in prossimità di una cavità esistente coperta da una griglia metallica (figura 3, quadrati bianchi).

La seconda fase invece riguarderà uno scavo longitudinale che coinvolgerà l’intero sviluppo del cantiere pilota intercettando i saggi eseguiti nella prima fase (figura 3, rettangolo verde).

Infine si prevede una terza fase in cui realizzare saggi trasversali alla seconda linea di scavo, partendo dal saggio realizzato in fase 1 ai piedi della colonna ed eventualmente, se ritenuto necessario in fase di scavo, continuare con ulteriori saggi trasversali in prossimità di quelli realizzati nella prima fase (figura 3, rettangoli gialli).

Le fasi e tutte le opere di scavo del “Cantiere Pilota” dovranno essere concordate con i funzionari tecnici della Soprintendenza in corso di sopralluogo e/o in riunioni periodiche e dovrà essere garantita la verifica archeologica, anche in corso d’opera, per tutte le operazioni di scavo da progetto, prevedendo le risorse e la tempistica eventualmente necessarie anche per ulteriori approfondimenti, in caso di esito positivo; il posizionamento definitivo di dettaglio della linea potrà essere oggetto di modifica in relazione a possibili resti strutturali sepolti.

Analogamente dovrà essere garantita la verifica archeologica nell’area del cantiere pilota, a seguito della rimozione delle pavimentazioni esistenti, rimettendo in luce – sotto sorveglianza di operatore archeologo – la superficie di imposta degli interventi moderni; a partire da tale quota ed in presenza di stratigrafie intatte, dovranno essere programmate ulteriori indagini di approfondimento, oggetto di elaborato progettuale integrativo.

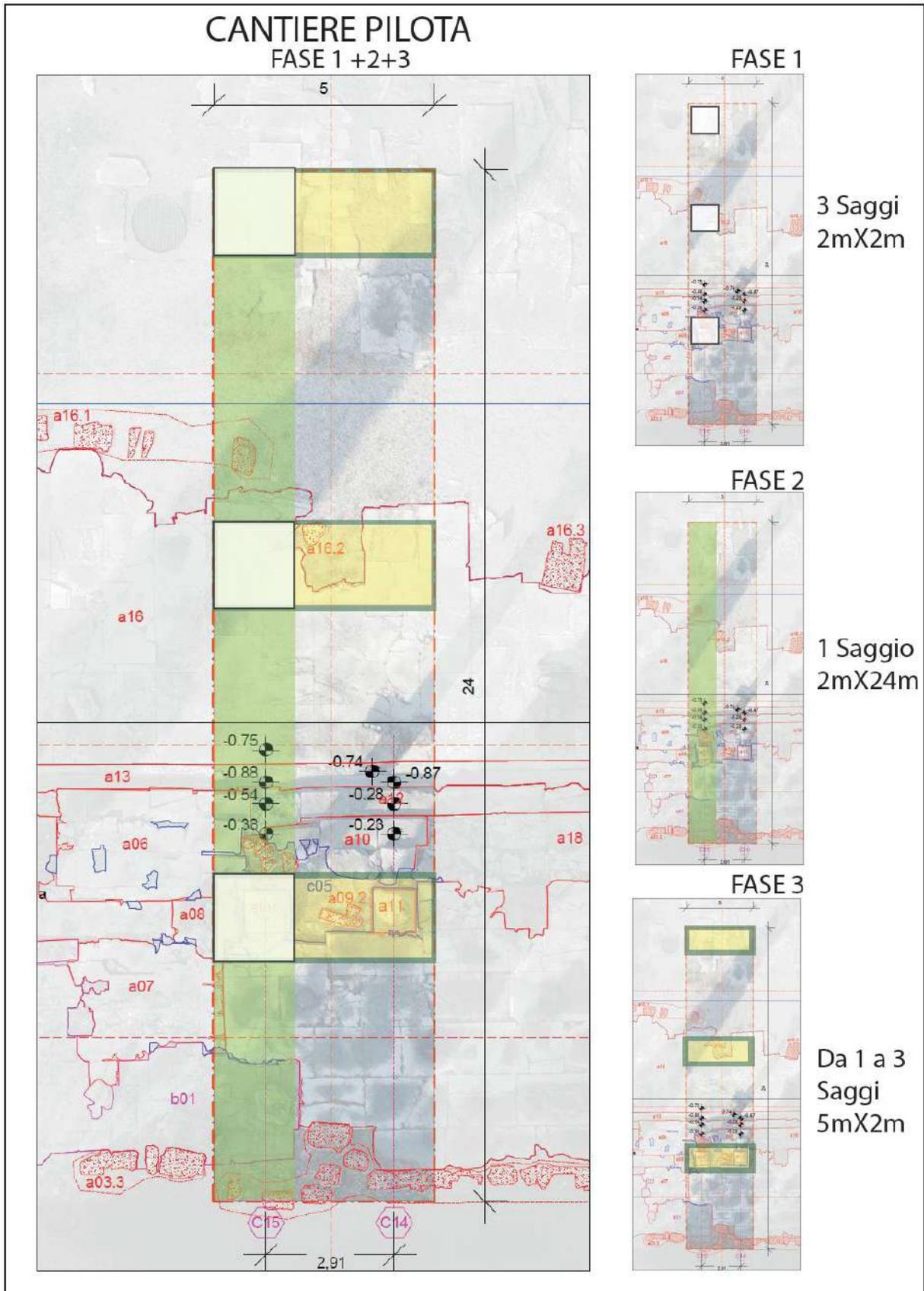


Figura 3 Fasi di scavo proposte per il cantiere pilota

ALLEGATO 1

MIBACT|MIBACT_SABAP-FVG|05/01/2021|0000102-P



Ministero
per i beni e le attività culturali
e per il Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Tristo, _____

Fondazione Aquileia
Via Patriarca Popone, 7
33051 AQUILEIA (UD)
fondazione@pec.fondazioneaquileia.it

S.p.a.
Comune di Aquileia
comune@certgov.fvg.it

<i>Prot. n.</i>	<i>Allegati</i>	<i>Risposta al foglio del</i>	19/11/2020	<i>N</i>	1369
			24/11/2020		1375
<i>Class.</i>	<i>Fasc.</i>	<i>Prot. Sabap del</i>	31/12/2020	<i>N</i>	20992
			24/11/2020		18941

Oggetto: Comune di AQUILEIA (UD) - Foro romano. Progetto di restauro del lato est. -

Area assoggettata a tutela per effetto del D.M. di data 24.03.1931 (vincolo archeologico), di proprietà demaniale assegnata al MiBACT – SABAP FVG, conferita in uso a Fondazione Aquileia.

Richiedente: FONDAZIONE AQUILEIA

AUTORIZZAZIONE ai sensi dell'art. 21 comma 4 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. con prescrizioni – Cantiere pilota

VISTA la richiesta di autorizzazione di cui all'oggetto, citata in epigrafe relativa a doppia trasmissione della documentazione progettuale (prot. FA 1369 pervenuta ed acquisita a nostro prot. 20992 dd. 31/12/2020, prot. FA 1375 pervenuta in data 23/11/2020 ed acquisita a nostro prot. 18941 dd. 24/11/2020), relative a:

- 1) Fondi Cossar, casa di Tito Macro. Variante finale – per cui si rinvia a separata nota -
- 2) Foro romano. Progetto di restauro del lato est – oggetto della presente autorizzazione

VISTO il D.Lgs. 20/10/1998, n. 368, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26/10/1998, n. 250, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali", e successive modificazioni;

VISTO il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i., recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTO il Decreto Legge 21 settembre 2019, n. 104;

VISTO il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169, "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTE le norme in oggetto rubricate, ai sensi delle quali l'immobile in oggetto risulta assoggettato alle disposizioni in materia di tutela ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

VISTA la documentazione descrittiva dei lavori di cui all'istanza sopra richiamata, corredata degli elaborati



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 – 34135 – TRIESTE / Tel. +39 040 4527511

Sede staccata di Udine – Via Zanon, 22 – 33100 / Tel. +39 0432 504559

PEO: sabap-fvg@beniculturali.it / PEC: mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it
www.sabap.fvg.beniculturali.it

grafici e fotografici in allegato;

CONSIDERATO che la proposta progettuale prevede 4 ipotesi alternative per il restauro / parziale sostituzione della pavimentazione dell'area forenze (cfr. PG 03 – Relazione tecnica, pagg. 20-29, A – D),

CONSIDERATO altresì che vengono richieste l'esecuzione di una serie di indagini diagnostiche e monitoraggio strutturale della stabilità del colonnato (cfr. PG 03 – Relazione tecnica, pagg. 31-32), nonché la realizzazione di un sistema di drenaggio, a raccordo con la rete già esistente, per la risoluzione delle problematiche di ristagno acque meteoriche (cfr. PG 03 – Relazione tecnica, pagg. 41-42, PG 04-05 e Tav. 15),

VALUTATO che le scelte relative al restauro (cfr. R – 02 – Restauro procedure) sono condizionate dagli esiti degli accertamenti tecnici sopra richiamati;

PRESO ATTO che nella nota accompagnatoria al progetto si richiede la possibilità di procedere allo stralcio per l'affidamento di un Cantiere Pilota, su una fascia dal terrapieno al lastricato e per una larghezza pari a due intercolumni;

RITENUTO pertanto che i lavori di cui all'istanza sopra richiamata (unicamente per quanto attiene il punto 2 – Foro romano, lato est), corredata degli elaborati grafici e fotografici in allegato, siano ammissibili in rapporto alle disposizioni del vigente D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i. limitatamente agli interventi propedeutici;

CONSIDERATO che per la realizzazione del drenaggio sono previste opere di scavo per le quali è stata programmata l'assistenza archeologica in corso d'opera, con relativa documentazione (cfr. PG 03 – Relazione tecnica, pag. 42, nonché PG 04 – CME Voci 20-21);

CONSIDERATO d'altra parte che il Cantiere Pilota richiederà analogamente la contestuale verifica archeologica delle evidenze emergenti nel corso delle attività ivi previste, che potrà configurarsi come assistenza in corso d'opera ovvero esecuzione di sondaggi mirati, in funzione dell'areale interessato dal cantiere;

RICHIAMATO il “Verbale di Consegna dei beni siti nell'area archeologica di Aquileia [...]” dd. 21 dicembre 2016 ed in particolare quanto ivi statuito (pag. 8) relativamente ai progetti e ricerche da condursi nelle aree allora conferite, incluso il Foro romano;

questa Soprintendenza, per quanto di competenza, ai sensi delle norme citate in premessa,

AUTORIZZA con prescrizioni

l'esecuzione dei lavori in oggetto di cui alla documentazione descrittiva pervenuta in allegato all'istanza, in quanto compatibili con le esigenze di tutela del bene oggetto d'intervento, **limitatamente al Punto 2 – Foro romano, lato est ed ai seguenti interventi:**

- indagini diagnostiche e monitoraggio strutturale della stabilità del colonnato (cfr. PG 03 – Relazione tecnica, pagg. 31-32)
- sistema di drenaggio, a raccordo con la rete già esistente (cfr. PG 03 – Relazione tecnica, pagg. 41-42, PG 04-05 e Tav. 15)
- Cantiere Pilota, per la sperimentazione delle soluzioni A-B-C-D (cfr. PG 03 – Relazione tecnica, pagg. 20-29), in una fascia compresa fra il terrapieno, la soglia botteghe, il lastricato del portico, il colonnato, la gradinata ed il lastricato della piazza e per una larghezza pari a due intercolumni;

e subordinatamente alla piena osservanza delle prescrizioni più sotto indicate:

- considerata la natura di “cantiere pilota”, tutte le scelte operative in cantiere dovranno essere concordate con i funzionari tecnici della Soprintendenza in corso di sopralluogo e/o in riunioni periodiche;
- dovrà essere garantita la verifica archeologica, anche in corso d'opera, per tutte le operazioni di scavo da progetto (sistema di drenaggio), prevedendo le risorse e la tempistica eventualmente necessarie anche per ulteriori approfondimenti, in caso di esito positivo; il posizionamento definitivo



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Piazza Libertà, 7 – 34135 – TRIESTE / Tel. +39 040 4527511
Sede staccata di Udine – Via Zanon, 22 – 33100 / Tel. +39 0432 504559
PEO: sabap-fvg@beniculturali.it / PEC: mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it
www.sabap.fvg.beniculturali.it

di dettaglio della linea potrà essere oggetto di modifica in relazione a possibili resti strutturali sepolti;

- analogamente dovrà essere garantita la verifica archeologica nell'area del cantiere pilota, a seguito della rimozione delle pavimentazioni esistenti, rimettendo in luce – sotto sorveglianza di operatore archeologo - la superficie di imposta degli interventi moderni; a partire da tale quota ed in presenza di stratigrafie intatte, dovranno essere programmate ulteriori indagini di approfondimento, oggetto di elaborato progettuale integrativo. Stante la natura dell'intervento, il relativo documento andrà sottoscritto da professionista qualificato ai sensi degli artt. 9 bis e 29 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., nonché del DM MiBACT 244 dd. 20/5/2019.

Si rammenta comunque che, ai sensi della normativa vigente (artt. 90-91 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i.), ogni eventuale rinvenimento, durante i lavori, di beni di interesse culturale comporta la comunicazione immediata a questa Soprintendenza, lasciando detti beni nelle condizioni e nel luogo in cui sono stati rinvenuti.

Si rammenta in ogni caso che:

- **visti gli artt. 9 bis e 29 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i.**, la ditta esecutrice dovrà essere in possesso di requisiti di qualificazione specifici e adeguati ad assicurare la tutela del bene oggetto di intervento;
- **in caso di restauri di superfici decorate di beni architettonici o di beni mobili**, visti i sopra richiamati articoli del Codice dei Beni Culturali, la ditta esecutrice dovrà essere inserita nell'elenco degli abilitati all'esercizio della professione di "Restauratore di beni culturali" ai sensi dei Decreti della Direzione Generale Educazione e Ricerca del Ministero per i Beni e le Attività culturali, n. 183 del 21.12.2018 e n.192 del 28.12.2018; alla ditta dovranno essere stati riconosciuti i settori di competenza relativi alla qualifica di restauratore dei beni culturali ex art. 182 c.1 bis del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. coerenti con la natura dell'intervento;
- **in caso di assistenze e scavi archeologici**, ai sensi dei sopra richiamati artt. 9bis e 29 del D.Lgs. 42/2004, essi dovranno essere eseguiti da operatore in possesso di requisiti di qualificazione specifici nel settore archeologico ed adeguati ad assicurare la tutela del bene oggetto di intervento e saranno effettuati sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, alla quale andrà consegnata – anche in caso di esito negativo – la relativa documentazione entro il termine di 60 giorni seguendo le linee guida scaricabili dal sito della SABAP (<http://www.sabap.fvg.beniculturali.it/attivita-2/tutela>) con particolare attenzione alle prescrizioni riguardo la conservazione e la consegna dei materiali e all'inserimento della documentazione informatizzata all'interno del sistema RAPTOR (www.raptor.beniculturali.it), di cui dovrà essere prodotta ricevuta;
- **in caso di lavori pubblici**, - eccettuato ove si tratti di mera sorveglianza archeologica, senza l'esecuzione di scavi e pertanto configurabile come servizi - per l'intervento sui manufatti di interesse culturale l'operatore economico dovrà in ogni caso essere in possesso dei requisiti di cui agli artt. 80 e 83 del D.Lgs. 50/2016 s.m.i., da documentarsi con le modalità specificate agli artt. 84, 86 e All. XVII del medesimo D.Lgs., facendo riferimento, per quanto riguarda le capacità tecniche, alle categorie OG2/OS2A/OS25; l'operatore economico dovrà altresì possedere i requisiti di cui al D.M. 22 agosto 2017 n. 154, di attuazione dell'art. 146, comma 4, del Codice dei contratti sopra menzionato, recante il "Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", con specifica osservanza, nel caso di lavori inferiori a € 150.000, di quanto previsto all'art. 12 di detto Regolamento;
- l'avvio dei lavori dovrà essere comunicato con almeno 15 giorni di anticipo, mediante mail/pec alla Soprintendenza ed ai funzionari incaricati, indicando nominativi e recapiti della DL e degli operatori economici incaricati dei lavori principali e delle verifiche archeologiche;



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Piazza Libertà, 7 – 34135 – TRIESTE / Tel. +39 040 4527511
Sede staccata di Udine – Via Zanon, 22 – 33100 / Tel. +39 0432 504559
PEO: sabap-fvg@beniculturali.it / PEC: mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it
www.sabap.fvg.beniculturali.it

- il cantiere dovrà essere predisposto al libero accesso di funzionari di questo Ufficio, per l'esercizio della vigilanza sui lavori ai sensi degli artt. 18 e 19 del D. Lgs. 42/2004 s.m.i.;
- la documentazione relativa all'intervento *ante e post operam* (circostanziata relazione tecnica finale corredata della necessaria documentazione grafica e fotografica) sarà consegnata all'Ufficio scrivente entro 60 giorni dal termine dei lavori con lettera di trasmissione per l'acquisizione al protocollo d'Ufficio;
- in particolare, per le riprese fotografiche, viene richiesta la consegna su supporto digitale (cd) con immagini ad alta definizione in formato .jpg o .tiff.

Si rammenta infine che ogni circostanza che modifichi i presupposti –congetturali o di fatto– sui quali l'autorizzazione si fonda dovrà essere immediatamente notificata all'Ufficio scrivente.

Avverso al presente provvedimento è possibile presentare ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia, secondo le modalità previste dal D.Lgs. n.104 del 02/07/2010, entro il termine di 60 giorni dal ricevimento della presente, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato, secondo le modalità previste dal D.P.R. 24.01.1971 n. 1199, entro il termine di 120 giorni dal ricevimento della presente.

Non si restituisce copia della documentazione tecnica inoltrata in quanto pervenuta solo in formato digitale.

IL SOPRINTENDENTE
dott.ssa Simonetta Bonomi



Firmato
digitalmente da
**BONOMI
SIMONETTA
C = IT**

Responsabile del procedimento: funzionario archeologo dott.ssa Paola Ventura, paola.ventura@beniculturali.it

Il Funzionario Responsabile: funzionario restauratore Antonella Crisma, antonella.crisma@beniculturali.it

01/04/2021



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Piazza Libertà, 7 – 34135 – TRIESTE / Tel. +39 040 4527511
Sede staccata di Udine – Via Zanon, 22 – 33100 / Tel. +39 0432 504559
PEO: sabap-fvg@beniculturali.it / PEC: mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it
www.sabap.fvg.beniculturali.it